

SALVATORE MARRONE

“Il 1970 è l’anno in cui Salvatore Marrone incontra la pittura. L’esperienza artistica coltivata da autodidatta si compone sia nell’interpretazione della realtà, sia nello studio del colore. I soggetti variano in un attento sperimentalismo ed è nella tela che i contorni, formati dal susseguirsi di delicate pennellate, vengono sfumati, come sospesi tra i diversi spazi cromatici. I particolari appena accennati sembrano voler raggiungere una parvenza d’astrazione, ciò si può osservare massimamente nei paesaggi. Questi ultimi prendono forma nel dipinto più carichi dell’essenza che, manifestandosi visivamente, suscita molteplici emozioni. L’espressionismo è così palese che non si può non rimanere attratti, ed è questo che rapisce l’interesse dell’osservatore dotato di un animo affascinato dal sublime, ovvero da una beltà ricercata. Colui che si accosta nelle opere dell’artista viene sorpreso da una sensazione trasmessa dai soggetti, come se questi luoghi appena scoperti fossero una rimembranza incerta, da tempo incisa nella propria anima. Il cromatismo viene esplorato fin dalle fondamenta, un’archeologia del colore che però si rivolge verso l’istante appena oltrepassato, taciuto.”

M. Elettra
(Scrittrice)